

26 giugno – 3 luglio 2016

Domenica 26 giugno: Giornata per la Carità del Papa.

Ore 16,30 Celebrazione del Battesimo di VIRGINIA CASADIO.



Mercoledì 29 giugno: Festa dei Ss. Pietro e Paolo.

Ore 18 Gruppo di preghiera di P. Pio: Rosario e S. Messa.

Domenica 3 luglio: Prima del mese: Offerte per le Opere parrocchiali.

E' entrati nella Vita Eterna: LUCIA SPIGHI LOCATELLI.

Servizio alla mensa della Caritas

Sempre, ma soprattutto durante l'estate, la Caritas diocesana ha bisogno di volontari che la domenica sera preparino e servano la cena a quanti hanno necessità di andare alla mensa della Caritas. Dopo l'esperienza fatta domenica scorsa da quattro persone, che sono andati dalle ore 16,30 alle 20,30, e sono rimaste molto contente di aver offerto questo servizio, vediamo che può essere facile organizzarsi e andare. Basta che una persona coinvolga tre o quattro amici o conoscenti e tutto è facile: si telefona, si chiede quando c'è bisogno, si va: la roba c'è già, si tratta di prepararla, cucinare qualcosa e servire a tavola. Vorremmo che vari gruppetti di persone potessero coprire varie domeniche. **“Avevo fa e mi avete dato da mangiare”**, dice ancora oggi Gesù, vicino a noi.

Una volta ho sentito un detto bello: "Non c'è santo senza passato, e non c'è peccatore senza futuro!". La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore, bisognosi del suo perdono.

(papa Francesco)



Domenica 26 giugno 2016

La libertà per scegliere il bene

Il Vangelo di questa domenica mostra un passaggio molto importante nella vita di Cristo: il momento in cui «Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme». Gerusalemme è la meta finale, dove Gesù, nella sua ultima Pasqua, deve morire e risorgere, e così portare a compimento la sua missione di salvezza.

Da quel momento, dopo quella “ferma decisione”, Gesù punta dritto al traguardo, e anche alle persone che incontra e che gli chiedono di seguirlo, dice chiaramente quali sono le condizioni: non avere una dimora stabile; sapersi distaccare dagli affetti umani; non cedere alla nostalgia del passato.

Ma Gesù dice anche ai suoi discepoli, incaricati di precederlo sulla via verso Gerusalemme per annunciare il suo passaggio, di non imporre nulla: se non troveranno disponibilità ad accoglierlo, si proceda oltre, si vada avanti. Gesù non impone mai, Gesù è umile, Gesù invita. “Se tu vuoi, vieni”. L'umiltà di Gesù è così: Lui invita sempre, non impone.

Tutto questo ci fa pensare. Ci dice, ad esempio, l'importanza che, anche per Gesù, ha avuto la coscienza: l'ascoltare nel suo cuore la voce del Padre e seguirla. Gesù, nella sua esistenza terrena, non era, per così dire, “telecomandato”: era il Verbo incarnato, il Figlio di Dio fatto uomo, e a un certo punto ha preso la ferma decisione di salire a Gerusalemme per l'ultima volta; una decisione presa nella sua coscienza, ma non da solo: insieme al Padre, in piena unione con Lui!

Ha deciso in obbedienza al Padre, in ascolto profondo, intimo della sua volontà. E per questo la decisione era ferma, perché presa insieme con il Padre. E nel Padre Gesù trovava la forza e la luce per il suo cammino. E Gesù, in quella decisione, era libero.

Gesù vuole noi cristiani liberi come Lui, con quella libertà che viene da questo dialogo con il Padre, da questo dialogo con Dio. Gesù non vuole né cristiani egoisti, che seguono il proprio io, non parlano con Dio; né cristiani deboli, cristiani, che non hanno volontà, cristiani «telecomandati», incapaci di creatività, che cercano sempre di collegarsi con la volontà di un altro e non sono liberi. Gesù ci vuole liberi e questa libertà dove si fa? Si fa nel dialogo con Dio nella propria coscienza. Se un cristiano non sa parlare con Dio, non sa sentire Dio nella propria coscienza, non è libero, non è libero.

Per questo dobbiamo imparare ad ascoltare di più la nostra coscienza. Ma attenzione! Questo non significa seguire il proprio io, fare quello che mi interessa, che mi conviene, che mi piace... Non è questo! La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità, del bene, dell'ascolto di Dio; è il luogo interiore della mia relazione con Lui, che parla al mio cuore e mi aiuta a discernere, a comprendere la strada che devo percorrere, e una volta presa la decisione, ad andare avanti, a rimanere fedele.



Ringraziamento del Vescovo

Carissimi,
grazie a tutti voi sacerdoti e laici che vi siete uniti a me per ringraziare e lodare il Signore per il dono del sacerdozio.

Fare memoria di un anniversario significa celebrare con gioia un dono del Signore: quello del tempo, cioè della vita. Il tempo accolto come dono è sacramento dell'amore di Dio e fa entrare l'esistenza nello spazio del gratuito, dell'amore.

Grazie anche a quanti, singoli e realtà ecclesiali, hanno voluto partecipare – con generi alimentari e con denaro – all'offertorio, segno concreto dell'attenzione della comunità diocesana alle necessità dei poveri.

Su tutti e su ciascuno invoco la più feconda benedizione del Signore.

+ Lino Pizzi



Papa Francesco

Gesù è profondamente colpito da un uomo lebbroso. Il Vangelo di Marco sottolinea che «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (1,41). Il gesto di Gesù accompagna le sue parole e ne rende più esplicito l'insegnamento. Contro le disposizioni della Legge di Mosè, che proibiva di avvicinarsi a un lebbroso (cfr Lv 13,45-46), Gesù stende la mano e persino lo tocca. Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi (*un gruppo di profughi*). Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti. (*Udienza 22.6.2016*)

Tre immagini, per leggere l'Amoris laetitia:

1. La vita di ogni persona, la vita di ogni famiglia dev'essere trattata con molto rispetto e molta cura.
2. Guardiamoci dal mettere in campo una pastorale di ghetti e per dei ghetti.
3. Diamo spazio agli anziani perché tornino a sognare.

Con fiducia rinunciamo ai "recinti" «che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza» (AL, 308). Questo ci impone di sviluppare una pastorale familiare capace di **accogliere, accompagnare, discernere e integrare**. Una pastorale che permetta e renda possibile l'impalcatura adatta perché la vita a noi affidata trovi il sostegno di cui ha bisogno per svilupparsi secondo il sogno – permettetemi – secondo il sogno del "più anziano": secondo il sogno di Dio. (*Convegno di Roma 16.6.16*)